

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Ghiaccio

CRISTINA MARINI
LA PIUMA NERA

copyright 2009, AltroMondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Cristina Marini

LA PIUMA NERA

Mi chiamo Carlo Artieri, sono un giornalista e scrivo nel quotidiano locale *Il Gazzettino dell'Umbria*. Non ho mai pensato di scrivere un libro. Non penso di averne le capacità, per questo mi limiterò a raccontarvi i fatti. La mia è una piccola città, per lo più tranquilla, fino all'aprile del 2008 quando per la prima volta un serial killer cominciò a turbare la nostra quiete. Non che non fosse mai avvenuto niente, ma a confronto delle più grandi città, nella nostra si viveva ancora abbastanza bene.

Tutto ebbe inizio il 3 aprile 2008 quando venne ritrovato il corpo decisamente torturato di Rosa Deschi. Si era trasferita due anni prima, ma non per questo nessuno pianse al suo funerale. Era stata indagata per l'omicidio della figlia, successivamente venne scagionata, ma nessuno credette alla sua innocenza. Di lì a poco altri cinque delitti sconvolsero la tranquilla routine cittadina. Tutto questo finì soltanto quando nell'agosto dello stesso anno una ragazza si presentò alla polizia, affermando di essere l'artefice dei delitti. All'inizio naturalmente credevano fosse uno scherzo, ma quando la ragazza fornì agli investigatori dettagli sugli omicidi che solo l'assassino poteva sapere, si ravvidero.

La ragazza in questione si chiamava Chiara Mari. Era una

ragazza minuta, con capelli castani, occhi neri, carina, che più che terrore ispirava tenerezza. Chi la conosceva bene rimase semplicemente scioccato dalla notizia. Nessuno voleva credere che una ragazza mite come lei si potesse essere macchiata di delitti tanto atroci.

Naturalmente l'evento balzò alle cronache nazionali, gettando nel fango Roccabella, la nostra piccola città. Potete immaginare poi lo sciacallaggio informatico che ci fu! Di cose ne vennero dette e inventate in quantità smisurata, come succede sempre in questi casi. Dal mio canto, mi limitai a scrivere semplicemente la verità, senza vessare nessuno. Fu forse per questo che, dopo circa un mese dall'arresto, Chiara mi scrisse una lettera, inviandomi con essa anche il suo diario. Non ha mai rilasciato né dichiarazioni né altro, per questo in un primo momento rimasi sbigottito, ma poi mi gettai a capofitto nella lettera, soprattutto nel diario. Ecco perché oggi ho deciso di scrivere questo libro, non per fama né per successo, ma solo per la verità che troppe volte, soprattutto ai nostri giorni, viene celata sotto un cumulo di menzogne. La lettera mi arrivò il 3 settembre e diceva:

“Caro signor Artieri, sarà un po' sorpreso di questa mia lettera. Sono Chiara Mari. Sì, proprio io, la spietata serial killer della piuma nera. Di certo si starà chiedendo il perché di questo mio contatto con lei. Le spiego subito: dopo il mio arresto, la stampa e le persone che credevano di conoscermi mi hanno descritta come un mostro. Non li biasimo per questo, ma loro non conoscono né il perché, né a chi ho fatto ciò; solo lei e pochi altri non avete speculato su tutta questa storia e per questo io la ringrazio. Ho pensato che se ci fosse stato qualcuno in grado di far capire chi fossi e perché ho fatto certe cose, lei sarebbe stato l'unico in grado di poterlo raccontare senza cambiare la verità. Non voglio essere assolta per ciò che ho fatto, ma voglio che si sappia che non è un raptus che ti porta a fare certe cose; non è la pazzia che uno ha dentro che ti spinge a compiere simili atti. È la cattiveria, la malvagità delle persone che ti porta a pensare che senza certa gente il mondo sarebbe migliore. Le ho spedito anche il mio

diario. Ad esso ho confidato tutto. So che ne farà buon uso. Ora la saluto ringraziandola per il tempo che mi dedicherà, perché se ho imparato a conoscerla dalle opinioni espresse nei suoi articoli, so che lei non mi lascerà sola.

Cordiali saluti.

Con affetto, Chiara.”

Finito di leggere la lettera, rimasi più frastornato di quando la ricevetti. Non potevo pensare che una persona così educata e gentile potesse essere veramente l'assassina di sei persone. Così iniziai a leggere il diario per cercare delle risposte. Sinceramente, che Dio mi perdoni per quanto sto per dire, non condanno affatto Chiara per ciò che fece. A volte l'animo umano nasce puro e pulito ma poi viene messo alla prova da continui attacchi di vera e propria malvagità. Purtroppo non tutti riescono a liberarsene e vengono inghiottiti e trascinati nell'oblio, questo successe anche a Chiara.

1 gennaio 2008

Caro diario,

forse è così che tutti iniziano, ma io non sono come gli altri e non voglio neanche esserlo. Primo, non ti chiamerò diario. Già il fatto di confidarmi con delle pagine bianche mi fa sentire abbastanza idiota, quindi ti chiamerò... vediamo un po'... Cri. Sì, Cri mi piace. A te piace? Chi tace acconsente, giusto?

Bene, io mi chiamo Chiara, ho trentaquattro anni e da cinque sto con Marco. Le cose tra noi vanno abbastanza bene. Non posso certo dire la stessa cosa per il lavoro, è una vera e propria disgrazia. Sono in una fabbrica di ceramica, ciò che faccio e le colleghe non sarebbero affatto male, se non fosse per la capo reparto. Secondo me se Satana avesse una moglie sarebbe sicuramente lei. Non ti dico quanto è maligna, non cattiva, proprio maligna! Ha veleno in corpo e dove può ne sputa un po'. Parla sempre male di tutti e bestemmia in continuazione. A volte vorrei proprio strozzarla, ma poi penso che rovinarsi la vita per una nullità del genere non mi conviene. Allora mando

giù l'amaro boccone e prego Dio che mi dia la possibilità di cambiare vita e so che prima o poi ce la farò.

Ho molte amiche, conoscenti a dir la verità, ma anche se loro mi confidano le cose, io non riesco ad aprirmi totalmente con nessuno, neanche con Marco. Ecco perché, amico mio, da quest'anno ci sei tu. Lo so che non mi risponderai mai, ma almeno non rischio di impazzire a furia di tenermi tutto dentro. Oggi è il primo giorno dell'anno e di buoni propositi ne ho tantissimi. Mah! Speriamo di rispettarli! Ho tanti di quei sogni che vorrei realizzare... innanzitutto vorrei cambiare lavoro. Ho fatto diversi colloqui ma tutto sembra inutile. Già alla mia età sono vecchia per tutto e non ho esperienza, cazzarola! Se non mi danno la possibilità, come faccio a fare pratica? Di lavori ne ho fatti molti, il che a volte non giova a mio favore perché invece di reputarmi una persona volenterosa, credono che non stia bene da nessuna parte. Tu pensa il paradosso! Una volta volevo fare un concorso, non ho potuto neanche fare la domanda perché non ero disoccupata, ma ti rendi conto? Speriamo che prima o poi trovi qualcuno disposto a credere in me! Però sono contenta di una cosa: tutti sono sempre rimasti soddisfatti del mio operato. Mi piace lavorare, mi piace molto e se facessi qualcosa di più soddisfacente sarebbe meglio! Vediamo cosa succederà. Ora ti saluto. È arrivato Marco e vado a cenare, ma non ti preoccupare ci sentiamo presto. Ciao!

2 gennaio 2008

Buon giorno.

Oggi sta nevicando. È davvero fantastico fuori, vedessi! A proposito, non ti ho ancora parlato della mia città, si chiama Roccabella. È molto carina, abbastanza tranquilla, come tutte le piccole città.

I pettegolezzi si sprecano, ma i rocchesi hanno un pregio invidiabile, sono di un'umanità che oggi nel mondo va scomparendo. Quando succede qualcosa di brutto sanno essere molto solidali gli uni con gli altri e questo mi fa essere fiera di esser rocchese. Ad ogni angolo c'è del verde. Non saprei proprio

come fare senza le mie collinette, mi rendono tranquilla, quando sono giù.

Casa mia non è molto grande, ma più piccola è, meno pulisco. La mia camera sembra quella di una bambina; alla finestra ci sono le tende con gli orsacchiotti... non cominciare a prendermi in giro! Non le ho comperate io. Alle pareti ho molti puzzles, adoro farli, mi aiutano a scaricare la tensione. Per lo più raffigurano quadri famosi. Il mio preferito è La nascita di Venere del Botticelli. Ora però mi devo calmare un po', non ho più nemmeno una parete libera, neanche nel resto della casa. Camera mia è tutta rosa, sembra un confetto. Sopra la scrivania ci sono dei vecchi libri di scuola. Soldi buttati via! Sono una geometra e sono finita in fabbrica. Non ho mai avuto delle buone conoscenze. Certo non ero la più brava, ma neanche la più scarsa!

Ci sono anche dei peluches. Io li odio, sono solo raccatta polvere, ma mia madre li adora e li schiaffa dove può. Infine ci sei tu, amico mio, alla sera però quando ti saluto ti devo nascondere, se avessi voluto far sapere le cose, non ti avrei mai preso, giusto! Spero che il tuo nascondiglio ti piaccia, in fondo, sotto il materasso non si sta poi così male, non ti sei neanche lamentato... sembro proprio scema! Oggi sono andata a fare un altro colloquio, in una cartotecnica. Indovina? Sembra che la sfiga mi perseguiti. Mi hanno detto che sono 'troppo' qualificata. Sì, lo so, una scusa come un'altra, però quando ha cominciato a parlare, lì per lì ci avevo sperato, poi come sempre ti dicono: «La ringrazio, ma per il momento non abbiamo bisogno!» Ci vogliono conoscenze anche per entrare in fabbrica e se sei bravo ti sfruttano e vabbè! Ora ti saluto vado a godermi un po' questa neve.

Ciao, ciao. A presto.

3 gennaio 2008

Oggi io, Marco e un po' di nostri amici siamo andati a fare a pallate. Che divertimento! Sono ritornata in casa congelata, ma ne è valsa la pena. Valerio ha portato il bob; sì, quello per scivolare sulla neve. Con la mia fortuna, quando è arrivato il mio turno, sono montata, ma nella discesa ho preso un sasso

appuntito, squarciando il bob e finendo quasi in un dirupo. Per fortuna mi sono fermata in tempo se no chi mi avrebbe ripescata? Ora glielo dovrò ricomprare, ma la prossima volta gli faccio pagare il biglietto dello spettacolo, visto che si sono divertiti così tanto! Non la smettevano più di ridere e, sinceramente, quando mi hanno fatto rivedere il filmato, non ne potevo più neanche io! Sono ruzzolata come una pera cotta, che figura! Vabbè, almeno mi sono divertita.

Per poco mi dimenticavo... questa mattina sono andata a fare una prova di lavoro, in una camiceria. Mi hanno chiamato alle sette, più che mai mi hanno svegliato e io sono corsa. Pur di liberarmi da quella bestia della mia caporeparto, farei qualunque cosa, ma il peggio è sempre dietro l'angolo! Come sono arrivata mi hanno messo a cucire, come sempre ho fatto tutto bene. Sono arrivate le nove, nove e mezzo, dieci e niente! Alle dieci e tre quarti mi è passata vicina la titolare per vedere il lavoro e le ho detto: «Ma qui la colazione non la fate?»

Mi ha risposto: «Ognuna fa come le pare, ma se vuoi andare a mangiare vai pure.»

E io: «No, io non mangio. Di solito prendo un caffè e una sigaretta.»

Indovina un po' che mi ha detto? «Ah no, per fumare non ci si ferma! E poi ne guadagni in salute!» Prima cosa fatti i cazzi tuoi che alla salute mia ci penso io e poi dove siamo? Sotto regime? A quel punto ho pensato subito di fuggire a gambe levate. Ho continuato il mio lavoro e verso mezzogiorno si sono avvicinati i titolari per sapere come andasse e io con una banale scusa ho risposto loro che forse non era ciò che stavo cercando. Non ti immagini lei come mi ha risposto: «No che ci sei venuta tu a cercare lavoro!» e se n'è andata. Mamma mia, neanche li cercassi con il lanternino tutti questi matti! In fondo i giorni di prova si fanno per questo, giusto Cri? Ora mi vado a mettere sotto le coperte, non mi sono riuscita ancora a scaldare. Buona notte.